

**L'Unità**

Giornale del Partito comunista italiano  
fondato  
da Antonio Gramsci nel 1924

## Dunque, le classi

MARIO TRONTI

**E**ccolo puntuale il dottor Romiti amministratore delegato per eccellenza tirare le fila di una stagione di capitalismo rampante. I grandi imprenditori - ma chiamiamoli con il loro vero nome i padroni - ritirano fuori dalla tasca il programma massimo. Che non è il blocco dei salari e il pignone sul costo del lavoro a cui ci hanno abituato in questi anni di alti profitti. Ma è questo grido liberatorio che ha galvanizzato i giovani industriali: basta con i uguaglianza nel lavoro e nelle prestazioni sociali!

Grati per la chiarezza. Una lezione di metodo per chi dubitava che questo fosse il punto reale dello scontro in atto e non i giochi a tutto campo degli esangui partiti di governo. Una sfida che però attenti è rivolta al solo indirettamente alla «classe politica» e direttamente invece ai lavoratori in carne ed ossa. In realtà si vuole concludere prima del limite un match che era stato previsto sulle quindici riprese.

Ultima offensiva padronale e chiaro che trova terreno facile in un vuoto di iniziativa politica. I partiti di governo sono immobili in attesa della prossima mossa dell'alleato avversario. Una maggioranza politica almeno da un anno a questa parte non c'è. E quella che c'è è stata fin lì il cosiddetto pentapartito e il pentapartito a direzione socialista si vede adesso dove ha portato a ridare il gioco in mano alle forze sociali dominanti: a questa nuova forma di socialismo capitalistico e cioè in pratica a un nuovo modo di essere di uno storico sovversivo amo delle classi dirigenti.

## Fiat, spot gratuito in tv

ANTONIO ZOLLO

**I**l direttore generale della Rai Biagio Agnes ha concluso domenica scorsa a Vicenza la sua assemblea generale del Premio Italia con queste parole: «Servizio pubblico vuol dire porsi dalla parte della gente stando sul mercato con prestigio con forza e senza alcun complesso. E stare sul mercato vuol dire produrre informazione ma anche programmi cultura ma anche spettacoli». Più che giusto poiché - come aveva detto Manca la sera prima - si possono fare anche cose leggere in tv rispettando il buon gusto. Sempre Agnes riferendosi ai brillanti risultati ottenuti dalla Rai nella prima sfidatela di venerdì ha aggiunto: «A interessanti proposte di programmazione della concorrenza la Rai ha risposto con una scelta di fondo una scelta di servizio pubblico».

## Se un'insegnante chiama 5 ragazzi a «spiegare» agli altri perché «non si avvalgono» dell'ora di religione...



## Lettera aperta al ministro della scuola



**Caro ministro** devo raccontarti qualcosa. Riguardo l'ora di religione che non è solo l'astratto oggetto di una contesa giuridica e di principi tra sostenitori di valori e punti di vista generali diversi. È un pezzo della vita concreta della scuola. delle esperienze della formazione del rapporto personale dei bambini e dei ragazzi di questo paese in momenti decisivi per la formazione delle loro personalità. In quei momenti che si illuminano non solo perché al di fuori alla coscienza la scelta di professare o non professare una fede ma perché maturano i significati che poi accompagnano tutta la vita il rispetto dell'altro la tolleranza il senso dell'uguaglianza la capacità di rendersi coerenti alle scelte di valore comprendendo che non sono esclusive né le sole legittime e che la loro validità si fonda prima di ogni altra cosa sul dialogo con quelli che si ispirano a scelte diverse talora opposte.

Per quelli come Cesana è un fastidio vorrebbero cancellarla ma questa «moranza» c'è e è fatta di ragazzi in carne ed ossa e testa e coscienza e sensibilità. Bene. Quell'insegnante di religione chiama all'appello i cinque che «non si avvalgono» e di fronte ai compagni di classe chiede loro spiegazioni delle ragioni non voglio dire della loro apostasia o del loro tradimento ma della loro rinuncia. Credo che ma figlia se la sua cavata. Forse perché è stata educata al rispetto e alla comprensione e ha ricevuto qualche forma di educazione in una famiglia di alti quali siamo alla cultura religiosa ha potuto già nei primissimi anni sfogliare e leggere la Bibbia ed è stata «sconterata» - prima del nuovo Concordato - quando frequentava la media inferiore solo perché ha trovato ad un certo punto una insegnante bigina che raccontava il cristianesimo come storia di santi e di miracoli e «duceva» la religione ad una imprevedibile superstizione popolare tale da chiudere qualunque futura disposizione autentica alla conoscenza e alla coscienza religiosa. Eppure trovo enorme l'episodio di quest'anno. Credo che prefigurino un reato penale (tra l'altro a 14 anni la responsabilità e dei genitori e solo loro di dover rispondere dei loro atti) e comunque senza dubbi un reato amministrativo.

**Intervento**

## Oltre la divisione dei ruoli sociali in base al sesso

LIVIA TURCO

**L**E delegate della Cgil si incontrano in assemblea discuteranno per due giorni dei contenuti della battaglia per il lavoro e della loro presenza nelle Cgil. Un fatto non scontato importante per il percorso di emancipazione e liberazione femminile per la Cgil. La lettura dei materiali preparati ci conferma che siamo di fronte ad un soggetto politico dotato di grande autonomia nella elaborazione e nella proposta. Un soggetto segnato da una storia tormentata e complessa che non sta «pacifamente» nella Cgil ma che ha vissuto e pagato l'asprezza della crisi. Oggi è dotato di un percorso forte di rinnovamento che sollecita quello generale del sindacato secondo una traiettoria molto netta: l'autonomia progettuale la capacità di mettersi davvero in discussione attraverso l'attivazione di coerenze pubblicamente verificabili un processo democratico che abbia il suo fulcro nella capacità di rapporto e di coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori. Ci auguriamo che nessuno sia tentato dall'elogio celebrativo dalla seduzione e blandizie o dall'indifferenza.

Ciò che le donne esprimono non è una semplice «aggiunta» da acquisire secondo una logica sommativa ma un indirizzo qualitativo che investe i nodi di fondo ed è per molti versi confligente con la cultura storica della Cgil e in quanto tale portatrice di un percorso di rinnovamento. Ci riteremo disposti a concessioni di principio pur di non far trovare i propri figli nelle condizioni di disagio e di imbarazzo in cui si è trovata la mia? Caro Galloni tu non sei solo un democristiano sei anche un cattolico. Sensibile credo alle ragioni della libertà del diritto dell'uguaglianza. Sei anche ora ministro della Pubblica Istruzione della Repubblica italiana.

La Chiesa in questi giorni ha alzato i toni polemici. Eppure il progetto di revisione dell'Intesa che ha trovato d'accordo i partiti del governo non va bene. Mai per ragioni opposte a quelle lamentate dalle gerarchie ecclesastiche. In sostanza la religione rimane nel curriculum scolastico. L'ora rimane nel calendario delle lezioni. «facoltativa» resta la scelta di altra materia. Discriminati sono quelli che «non si avvalgono». Dal tempo dell'«esonero» non cambia molto (forse qualcosa in peggio) come l'insegnamento confessionale nella scuola materna.

**PERSONALE**

ANNA DEL BO BOFFINO

## Quei rarissimi ragazzi-padre



**Intendo quella famiglia** nella quale i componenti della stessa si rispettano a vicenda dove si risparmiava e non si spreca dove le spese sono commisurate alle entrate dove il padre insegna ai figli a essere educati e a comportarsi bene in casa e fuori ed è ubbidito senza essere temuto dove esiste il diritto di libera scelta del proprio modo di vivere ma ragionato dove le parole dignità e galateo non sono sconosciute e così via. Invece cara compagna siamo costretti a constatare che molte troppe famiglie italiane non sono affatto così e purtroppo anche molte famiglie di compagni.

«Convinci pure che una famiglia sana al di sopra e al di fuori di ogni confessione religiosa è la base di una società sana. Per famiglia sana tanto basterebbe fermarci. L'occhio su notizie e informazioni significative in proposito. Sabato 26 per esempio il «Corriere della Sera» riporta una intervista a una signora ma i dati emersi al XXI Congresso di medicina sociale tenutosi a Bari, temo, ti dispiacciono. Dunque, pare che «i depressi hanno in media un'anzianità di studi superiore e che il «libero» espone gli uomini alla depressione, il contratto di quanto accade alle donne». Com'era capitato appunto alla signora, una diplomata signora, la mia, nel film che ha dato il via a queste riflessioni. Mi ha detto il coniugato analogo. Mi ha detto che all'inizio del film si parlava di spriti «disubditi» per cui era soddisfatto a tavola e a letto, poi un volta solo e abbandonato, qualche settimana dopo si è preso un mal di testa, non più tutti.

**L'Unità**

Gerardo Chiaromonte direttore  
Fabio Mussi direttore  
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editoria spa L'Unità  
Armando Sarti, presidente  
Esecutivo: Enrico Lepri (amministratore delegato)  
Andrea Barbato, Diego Bassini  
Alessandro Carri  
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione redazione amministrazione  
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4850351 2 3 4 5 e  
4851251 2 3 4 5 telex 613461 20102 Milano viale Fulvio Testi  
51 75 telefono 02/64401 licenzia. a n. 243 del registro  
stampa del Tribunale di Roma iscrizione come giornale murale  
nel registro del Tribunale di Roma n. 4555  
Direttore responsabile Giuseppe F. Menella

Concessionarie per la pubblicità  
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57731  
\*PI via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nigi spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162  
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagii 5 Roma